

Progetti e proposte al convegno sull'urbanistica. Intesa per allargare l'Auditorium con nuove sale

# Alemanno: referendum sui grattacieli

Il sindaco: saranno i romani a decidere se realizzare o no le torri nelle periferie

«Saranno i romani a decidere se realizzare o no le torri in periferia: l'urbanistica deve essere al servizio del popolo», così Alemanno chiude la convention sull'urbanistica che si è svolta all'Auditorium promettendo che su questo argomento, entro la prossima primavera, sarà fatto un referendum. «Lo hanno fatto anche altre città. I romani saranno chiamati a esprimersi sulla forma architettonica dei grattacieli», ribadisce il sindaco. Per Roma il referendum è un

fatto senza precedenti, anche per il suo valore simbolico. E la ricetta per rivalutare le aree urbane: porte di accesso alla capitale, allargamento dell'Auditorium «completandolo con nuove sale verso il Maxxi», ici più cara per le case sfitte. Per la ristrutturazione delle Torri dell'Eur, ad opera di Renzo Piano, ci vorranno 28 mesi a partire dall'approvazione in consiglio comunale.

Marincola all'interno

## LA CITTÀ CHE CAMBIA

### «Grattacieli in periferia? Decideranno i romani»

Alemanno chiude la convention sull'urbanistica: «In primavera un referendum»

Porte di accesso alla Capitale, allargamento dell'Auditorium, Ici più cara per le case sfitte: idee e proposte per rivalutare le aree urbane

E un «concorso delle piazze»: «Se lo vorrà, affiderò la presidenza a Portoghesi: sarà lui a valutare i progetti»

di CLAUDIO MARINCOLA

«Saranno i romani a decidere se realizzare o no le torri nelle periferie. L'urbanistica deve essere al servizio del popolo». Così parlò il sindaco Gianni Alemanno. Parole da consegnare alla storia (urbanistica) della città se davvero entro la prossima primavera i cittadini della capitale saranno chiamati a pronunciarsi con un referendum sui grattacieli.

«Lo hanno fatto anche altre città, lo faremo anche noi: sui grandi progetti è giusto consultare i cittadini», ha ribadito il sindaco. La decisione che alla fine si prenderà terrà conto del voto ma anche della partecipazione

popolare.

La proposta Alemanno l'ha lanciata a chiusura del workshop «Nuovi modelli di trasformazione urbana 2010-2020». Dopo essere rimasto per due giorni, complessivamente più di 16 ore, inchiodato al tavolo circolare, al centro della Sala Petrucci, accanto alle archistar. «Normalmente i sindacati scappano dai dibattiti, non mi era mai capitato», è rimasto colpito Renzo Piano, uno che all'Auditorium si sente come a casa.

I romani saranno chiamati a esprimersi sulla «forma architettonica». Rompono l'orizzonte ma mangiano meno spazio all'Agro romano. Il sindaco ha poi confermato che il piano regolatore verrà modificato. Le varianti saranno più di una.

Per Roma il referendum è un fatto senza precedenti. An-

che per il suo valore simbolico. Nel 1909 ci fu chi in polemica con l'allora sindaco Ernesto Nathan sostenne che per modificare una veduta di Roma sarebbe stato necessario un referendum universale. Lo scrisse il «Corriere del Mattino», aggiungendo che Nathan se avesse osato toccare le memorie romane si sarebbe «trovato contro le baionette». Cento anni dopo quell'ironia suona vagamente profetica.

E' stata trovata un'intesa con Renzo Piano e Fuortes, Ad di Musica per Roma per creare un parco, unire le aree di Villa Glori e Flaminio. Inoltre si pensa di allargare l'Auditorium «completandolo con nuove sale verso il Maxxi», per le Torri dell'Eur ci vorranno 28 mesi a partire dall'approvazione in consiglio comunale. E gli stadi? «Dopo l'approvazione della legge nazionale si faran-



no, e non necessariamente in periferia», ha assicurato Alemanno.

Insomma, al termine del convegno rimane tanta carne al fuoco. Anche troppa forse. Con un percorso che in teoria è già tracciato: non grattacieli ma densificazione, riqualificazione, recupero, demolizione e ricostruzione, premi di cubatura.

Al workshop hanno partecipato le archistar: Calatrava, Piano, Fuktas, Krier, Meier, che hanno richiamato tantissimi giovani (posti in piedi, tutto esaurito). Nota stonata: in apertura del convegno la protesta di Action. «Il federalismo demaniale - ha detto Andrea Alzetta, uno dei leader - così come pensato si presta a forti rischi speculativi».

Ad Action ha risposto l'assessore ai Lavori pubblici Fabrizio Ghera: «Non firmiamo cambiali in bianco con le archistar, ognuno deve fare il suo mestiere. Gli architetti progettare, l'amministrazione pubblica limitare i costi e rispettare i tempi, cosa che in passato non è avvenuta».

Ghera è andato sul concreto: «Roma ha carenze infrastrutturali, mancano 50 mila lampioni per l'illuminazione pubblica». Costo: 150 milioni di euro.

Il tema erano le periferie. Ma sono state toccate anche altre questioni. Stop ai centri commerciali, no alla città dei bambini nella ex Fiera di Roma, incentivi per la locazione delle case sfitte: «Bisogna operare su scala di quartiere e su scala urbana: la città avrà delle "porte d'accesso" sulle Consolieri. «Servono segnali forti che diano identità ai luoghi, senza aggredire l'Agro Romano».



**DOPO L'APPROVAZIONE DEL CONSIGLIO  
COMUNALE, PER LA RISTRUTTURAZIONE  
DELLE TORRI, AD OPERA DI RENZO FIANO,  
CI VORRANNO 28 MESI DI LAVORI**